Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Venerdì 5 aprile 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 81

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Percotto

Ancora il famoso referendum pel ballo.

Una risposta.

Non avevo, a dir vero, nessuna volontà di fare polemiche, ma dopo l'articolo comparso sulla *Patria* del 2 aprile, datato 28 marzo e firmato Carlo Caiselli mi trovo nostretto a rettificare certe inesattezze. Se l'anonimo corrispondente ha esposto che 30 capi famiglia avevano firmato la petizione del R.do Parroco, questo è uno sbaglio che si deve addossare al proto il quale lesse un 30 per un 90.

Non comprendo che importanza dia il C.te Caiselli all'avere riscontrato che l'istanza per la festa da ballo era scritta di mia scrittura, ed alla seduta osservata col suo risolino beffardo, come se non sapesse che io nel mio franco carattere (del quale mi vanto) non sia sempre pronto, ne richiesto, ad accontentare chi ha bisogno di me.

Nego di avere accettato il Referendum, come pure di avere proposto che questi dovesse por fine alla eterna meschina questione; e non ho bisogno delle lodi del C.te Caiselli, lasciando a lui di godersi la popolarità che col baluardo del R.do Parroco tende a conquistare. Visto che, dopo un'ora di discussione, non potevo vincere l'accanimento del C.te Caiselli e persuadere i colleghi a lasciare che il Parroco si sbrigasse delle sue funzioni in Chiesa, e a dare corso all'antica sagra annuale paesana, (stata concessa anche nel decorso anno), lasciai che i colleghi concretassero come meglio loro pareva. Ed anzi, allorche richiedevano il mio parere circa il Referendum, camminando per la stanza non volli prender più parte a quanto stabilivano; tanto è vero che poi, richiesto per telefono dal segretario d'indicargli la persona che potesse fungere da presidente della votazione, gli risposi di rivolgersi al C.te Caiselli, non avendo io per nulla condiviso tale idea.

Il mio contradditore poi vuol giustificare la presenza del Parroco al seggio, non ricordandosi forse che dovette assentarsi per oltre un'ora per la Messa. A me pare che il R.do Parroco col suo «No» applicato alla porta della canonica e col suo intervento alla votazione, abbia per la meno mancato di lealtà, di delicatezza nella sua condotta; cosa che a me non si può rimproverare.

Purtroppo da oltre quattro anni si dibatte la noiosa questione, e ciò dopo la venuta del Parroco don Passoni e l'intromissione del conte Caiselli «Pro bono pacis e Pro Parroci causa». E perchè, allorquando il Parroco mancava alle sue promesse, il Caiselli non intervenne? E perchè, allorquando il Parroco non osservava i patti ed i quesiti da me e dai miei amici presentatigli, e da lui accettati, il sud.to conte stette ritirato, non volendo intervenire, sapendo di dover dare torto al suo protetto? Se sperava «Pro bono pacis» e voleva essere imparziale, doveva anche richiamare il Parroco all'adempimento delle sue promesse. Se la questione è un meschino puntiglio ed un pettegolezzo, appunto per questo che il co. Caiselli doveva riconoscere l'opportunità di concedere la festa come l'anno decorso, lasciando al parroco lo sbrigarsi delle funzioni in Chiesa. A questi estremi non si arrivò mai; ma allora non era Parroco il Don Passoni, e chi sa per quali fini non era necessaria quella popolarità al conte Caiselli al quale oggi tanto ci tiene. Io ed i miei amici mai rifiutammo il nostro concorso, quando il Parroco volle fare una festa religiosa ed una spesa di culto, e perchè si deve togliere al paese una giornata da 50 anni scelta come sagra annuale?

Il co. Caiselli li chiama puntigli e qui sono del suo parere: Puntiglio malsano da parte del Parroco però, che inizio la lotta e portò la discordia in paese, non per accrescere il sentimento religioso o per ragioni morali, ma unicamente per far vedere al Rev. ex Parroco di Percotto ch'egli era capace di sopprimere la sagra annuale dell'ottava.

E riguardo alla osservazione che la popolazione di Percoto la voglia finita una buona volta, sarà vero; ma non creda il co. Caiselli al passato Referendum; se pensasse che quella sia l'opinione dell'intera popolazione, si sbaglierebbe di grosso. Ed ora, colle parole del mio contradditore chiudo consigliando i miei colleghi di giunta ad occuparsi seriamente di questioni più vitali e d'interesse comunale, lasciando libero il Parroco di fare quello che gli pare e piace nei riguardi del suo ministero, e altrettanto liberi gli altri.

Percotto 4 aprile.

Pietro Della Savia

Palmanova.

— Elezioni alla S. Op.

Domenica i soci della Società operaia sono chiamati alle urne per la nomina del presidente e di cinque consiglieri.

Questo sodalizio, un giorno tra i più fiorenti della provincia, oggi langue fra la generale noncuranza e la sua funzione si limita come giustamente la classificò il dott. Stefano Bortolotti nel discorso alla festa del 25.o anno di fondazione, a quella d'una semplice congregazione di carità. L'istituto ha bisogno di nuova vita di nuove energie che lo elevi che lo inalzi ad altre idealità ad altri fini chieste dai tempi nuovi.

La Società operaia locale da diverso tempo manca del presidente; il f. f. non può occuparsi oltre l'ordinario urgente lavoro quotidiano, per cui nessuna idea può sorgere in seno all'istituto.

Si occupereranno ora i soci per avere un presidente che saggiamente, con amore attività s'occupi per il bene della Società? Riusciranno a trovare questa persona che accetti l'onirifico incarico ma non per ambizione, ma disinteressamente con l'unico intento di fare del bene?

E' lecito dubitare.

— Per i lavori delle caserme.

Già iniziati da circa 30 giorni, oggi è giunto a Palmanova un colonnello del genio, accompagnato da un maggiore dello stesso corpo, per esaminare l'andamento.

Lauco.

— Banchetto d'addio al medico.

3 L'egregio Dottore Sig. Telemaco Bolsi che da quattro anni presta il suo servizio in questo Comune, lascia la residenza per occupare il nuovo posto ottenuto a Paluzza. E se ne parte rimpianto da tutti quelli che hanno potuto conoscere ed apprezzare le sue ottime qualità di scienziato e di cittadino.

Per dargli un ottimo attestato di affetto lunedì sera 1.o corrente, circa cento suoi amici si sono riuniti all'albergo Ramotto e gli hanno offerto un banchetto d'addio.

Parlarono il Sindaco di Lauco, il signor Antonio Gressani e D. Paolo Valle, quest'ultimo portando il saluto della frazione di Vinaio, tutti ricordando i meriti dell'Egregio dottore, la sua solerte attività, il suo zelo indefesso nel disimpegno dell'ufficio, e la bontà del suo cuore nobile e generoso.

Fu letto anche un discorso d'addio del segretario di Villa Santina, e un numero considerevole di adesioni di molti altri che essendo fuori di Comune, non poterono intervenire.

Rispose il D.r Bolsi, profondamente commosso di tante prove di stima e di effetto e disse che quella festa sarabbe sempre restata fra i più cari ricordi della sua vita.

E gli amici sono certi che, se l'egregio dottore non potrà rimpiangere il solitario paese dalle strade dirupate che egli percorreva, sfidando le fatiche e i pericoli, per accorrere a lenire le sofferenze altrui, avrà però in cuore la memoria di tutti che con vivo dolore lo vedono partire e che gli augureranno, anche da lontano, gioie e fortuna.

Spilimbergo

— La riunione di ieri sera in Municipio. L'accordo fra impresari, muratori e manovali.

(4). In seguito ad istanza presentata dagli operai muratori e manovali di Spilimbergo, che mirava acchè si stabilissero le ore di lavoro e le sinvole paghe; il nostro sindaco avv. Zatti invitava ad una riunione in Municipio: il Presidente della Società Operaia avv. cav. Concari, gli stessi ricorrenti e gli impresari locali: Mirolo Paolo, Mirolo Romano, Giacomello Raimondo, China Antonio e Giacomello Giovanni.

Tanto il sindaco che il presidente dell'operaia trovarono equa la domanda dei muratori e manovali; ed in seguito al loro consigli, gli operai ottennero dagli stessi impresari i seguenti patti:

1. Non più di dieci ore di lavoro gionaliero.
2. Non meno di trenta cent. all'ora per i muratori.
3. Non meno di venti per i manovali.

Salvo, però, quell'aumento, per tutti due i rami, che fosse reclamato dalla maggior capacità.

— Emigrazione.

Da diversi giorni i treni — in partenza da Spilimbergo — sono zeppi di operai che si recano all'Estero, per lavoro.

A tutti, il nostro saluto e l'augurio di fortuna; con speciale raccomandazione dell'amministrazione ferroviaria per l'aumento di vagoni di terza classe.

Pordenone

— Le operaie del Cotonificio Veneziano che incrociano le braccia.

4. Ieri sera alle nove, la muta di notte delle operaie addette al Ring's fermarono le macchine, e più non vollero lavorare.

Esse non trovando nei libretti del contratto l'aumento altre volte chiesto, lo esigevano lì per lì senza por tempo. Il Caposala cercò di ricondurle alla ragione ed alla calma esortandole di almeno aspettare la venuta del Direttore; andato a Venezia, à cui telegrafò subito.

Attesero il mattino stando attorno alle macchine inerti, e la muta che stamane le sostituì, continuò durante tutto il giorno la consegna di non lavorare.

Passarono in sala anche l'ora e mezza di riposo dalle 12 alle 13 1[2, pel timore d'essere chiuse fuori dello stabilimento.

Non ci consta che finora la Direzione abbia intavolato trattative o prese disposizioni, sia perchè colta così all'improvvisa, e perchè forse riterrà prematuro tentare un componimento con le operaie eccitate.

Qualcuno vuol collegare il presente sciopero a quello dei muratori, ed alle minacce pronunciate in Comizio dai nostri agitatori.

Le operaie non sono in tutte più di *300*, e guadagnano in media L. 1.50 circa al giorno.

* * *

Secondo quanto scrivono al *Gazzettino*, le cause di questo «incrociamento di braccia» si devono ricercare in questo:

«Le operaie sono pagate a cottimo, sulla base del peso della produzione giornaliera. Esse asseriscono che sul peso non possono avere alcun controllo, ed ancora l'anno scorso chiesero che il cottimo venisse stabilito sui punti che un contatore speciale applicato ad ogni macchina marca automaticamente. In tal modo esse potrebbero avere quel controllo che col peso manca ed essere sicure che la paga percepita corrisponde alla produzione data.

«Il direttore d'allora, sig. Oscar Ungher, assicurò le operaie che tal metodo il calcolo sarebbe stato attuato non appena i puntatori fossero stato applicati a tutte le macchine, giacchè a parecchie mancavano.

«Passarono i mesi, i puntatori vennero applicati, il direttore sig. Ungher mutò padroni ed il nuovo direttore sig. Metzler, quantunque replicatamente sollecitato, mai volle aderire alla richiesta delle operaie.

«Queste affermano che, dopo lo sciopero dello scorso anno, grazie agli insignificanti miglioramenti accordati, lavorando per esempio il cotone n. 8 medio, percepivano da lire 23 a lire 24 ogni quindicina. Un po' alla volta, punto diminuendo la produzione, la paga calò sensibilmente, fino a tanto che in queste ultime quindicine scese a lire 16 e lire 17.

«Esse non sanno in altro modo spiegare la non lieve differenza, se non attribuendola ad errori, voluti od involontari, nella pesatura della produzione».

* * *

Come in ogni vertenza, anche in questa noi siamo disposti ad accogliere le ragioni — vere o presunte — le spiegazioni che ci venissero da entrambe le parti.

* * *

V'è chi mette in relazione lo scoppio improvviso di questa sospensione del lavoro, con lo sciopero dei muratori che perdura ancora; e al proposito ricorda parole dette nei comizi dai soliti oratori: parole che lasciavano comprendere oscure minaccie di una possibile estensioni delle agitazioni operaie.

Degli imprenditori, uno solo, il signor Corazza Francesco, accettò le domande formulate dai muratori nel loro memoriale: e soltanto i muratori da lui dipendenti lavorono.

Per questa sera è indetto un nuovo comizio.

D'altro canto, i due Cotonifici, che impiegano il maggior numero di muratori, sembrano fermamente decisi a non accettare le condizioni esposte nel memoriale suindicato, anche se i lavori in corso dovessero restare sospesi per lungo tempo.

Cividale.

— «La favorita».

5. L'impresa Castagnoli si ripresenta a Cividale questa volta con un complesso d'artisti assai buono per darci le annunciate sei rappresentazione della «Favorita» in modo da corrispondere alle esigenze del nostro gusto musicale.

Fra altro ci dicono che il tenore Attilio Marverti sia un vero valore.

— Servizio di vigilanza notturna.

Il servizio di vigilanza notturna che, da quando ha cominciato a funzionare, è andato sempre bene, nel prossimo passato inverno è riuscito lodevolissimo sotto ogni aspetto, per la grande solerzia dimostrata dalle due brave guardie, che non ostante i forti rigori della stagione, erano a tutte le ore in piedi per custodire le case dei cittadini.

Nemmeno un furto è stato consumato in città in questi ultimi sei mesi.

Il rimboschimento in Provincia.

Per gentile concessione del dott. Alberti possiamo offrire ai lettori questo interessante articolo pubblicato dalla rivista: «Guida Teorico-Pratica per gli Enti locali e Bollettino degli atti amministrirtativi.» Completansi, con le informazioni in esso raccolte, le notizie che abbiamo pubblicate ieri.

Ciò che finora fu fatto.

In questi tempi, in cui si nota uno speciale interessamento per la questione forestale, non riuscirà discaro ai lettori conoscere ciò che finora sia stato fatto in materia di rimboschimento in Friuli per opera delle pubbliche Amministrazioni, a mezzo della R. Ispezione forestale. Il cenno tornerà tanto più opportuno in quanto i rimboschimenti, di necessità, furono eseguiti nei bacini montani dei torrenti più pericolosi in località per lo più lontane da strade postali e da grossi centri e di conseguenza non a cognizione delle generalità degli abitanti della provincia.

Prima di entrare in argomento, non sarà inutile, esporre brevemente — per quanti non ne hanno un'idea — in che consistano questi lavori di rimboschimento. I più riterranno che si tratti solo di piantagioni di essenze legnose adatte in zone incolte o brulle. Tale opera invece sebbene sia il fine ultimo, costituisce la parte minore dei lavori ed è quella che richiede nel complesso la spesa più lieve. Prima di eseguire gli impianti, occorre predisporre il terreno, occorono cioè lavori di correzione e di consolidamento.

Tra i primi notiamo le opere necessarie per sistemare il corso dei torrenti di diversa grandezza e importanza, a seconda delle forze delle acque, dell'ampiezza del bacino, della larghezza del torrente da regolare. In tal maniera si diminuisce l'impeto delle acque, si impedisce l'eccessiva pendenza dei torrenti, si evitano le corrosioni, si rattiene la discesa delle ghiaie, venendo così a mancare la funesta azione che esse esercitano nell'alveo del torrente, deviando il corso delle acque e causando frane. Le opere d'arte consistono in serre in muratura a secco, in serre di muratura rustica, repellenti, scogliere in muratura, briglie in legname, traverse pure in legname ecc., cunette selciate ecc.

Le opere di consolidamento invece (come dalla parola) sono quelle intese ad arrestare o scemare il franamento del terreno: appartengono ad esse, i muretti di sostegno della terra, le palizzate per il sostegno della terra tra i muretti e la conservazione delle piantine, le cunette per la raccolta delle acque, i scarpamenti delle terre.

Solo dopo eseguiti questi lavori è possibile popolare di alberi e cespugli terreni precedentemente nudi o ghiaiosi, modificando favorevolmente il regime indraulico del bacino. E' difficile, anzi impossibile accennare in poche righe un problema così complesso com'è quello idraulico forestale; quanto è stato detto servirà solo a dinotare la difficoltà di procedere al rimboschimenti, stante la forte spesa richiesta.

Bacino del Tagliamento

La provincia di Udine è tuttavia una di quelle in Italia che maggiormente si è occupata del rimboschimento. In essa, come in poche altre, funzionava un Comitato forestale precedentemente alla legge del 1877, la quale estese tale ufficio in tutto il Regno.

Il primo bacino, cui si rivolse l'attenzione delle autorità competenti, fu quello del Tagliamento.

E' noto quale sia la sua vastità e importanza, qualora si considerino solo gli affluenti maggiori quale il Lumiei, il Degano, il But, il Fella; e si tenga presente, l'azione funesta che il Tagliamento esercita in provincia nel suo lungo percorso di 175 Km. Nessuno ha dimenticate le conseguenze delle innondazioni del 1882. Dalla Mauria al Fella il bacino misura Ettari 144 282. Sistemato che fosse il Tagliamento, saranno ridonate alla coltura enormi superfici ora improduttive e sarà diminuito il pericolo di piene disastrose nella pianura.

Con decreto 18 luglio 1884 il Ministero dell'agricoltura ordinava la compilazione di un pregetto sommario per la sistemazione e rimboschimento dell'alto bacino del Tagliamento. La spesa complessiva venne preventivata dalla R. Ispezione forestale in L. 1,401,411,00; successivamente furono allestiti progetti particolareggiati, dividendo il corso del torrente in zone o tronchi in numero di cinque a seconda di determinate condizioni topografiche.

I primi tre tronchi riguardavano il corso superiore del Tagliamento il IV tronco comprendeva il bacino del Degano.

In seguito si dovrà studiare la sistemazione di altri affluenti importanti del Tagliamento, quale il But, i Rivoli Bianchi e il Fella.

I lavori poi furono resi possibili mediante un consorzio tra Governo Provincia e comuni interessati. Il Governo contribuì da prima con L. 10 000 annue, elevato in seguito a L. 12000 e con altrettante la Provincia di Udine; mentre i Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto con lodevole esempio concorsero con L. 1000 per ciascuno.

Più tardi contribuirono con minori somme anche i Comuni di Ampezzo, Sauris, Vigo di Cadore, Socchieve, Enemonzo, variando l'importo a seconda dell'importanza dei lavori che vennero eseguiti nel loro territorio. Da questi cenni è facile comprendere sin d'ora come per scarsezza di mezzi i lavori dovessero procedere a rilento.

Nel 1887 si diede principio alle opere, incominciandosi dal I. tronco e passando quindi al II. e al terzo, prendendo cioè in considerazione i torrenti minori, dal Torre al Rio Verde, che immettono direttamente nel Tagliamento.

Eseguiti i tre primi tronchi del bacino fu abbandonato l'alveo del Tagliamento per sistemare il IV. tronco come quello che presentava maggior necessità, vale a dire la valle del Lumiei il maggior affluente nell'alto bacino del Tagliamento e che bagna i comuni di Vigo, Sauris e Ampezzo.

Ultimati almeno nella parte più importante i lavori del IV. tronco, collaudati in parte nell'anno decorso dall'apposita commissione, venuto a cessare per decorrenza di termine il Consorzio dei Comuni interessati, nel presente anno i lavori si rivolgeranno al V. tronco sistemando non solo la valle del Degano ma anche il confluente Pesarina. Per tali lavori verrà promosso un Consorzio tra i Comuni di Raveo, Ovaro, Lauco, Prato Carnico, Comeglians, Ravascletto, Rigolato e Forni Avoltri, il cui concorso varierà a seconda della su-

APPENDICE 34

Lotta d'anime

— Io? — esclamò Lisa, arrossendo vivamente.

— Non comprendo! — fece il sindaco.

— Vedrà che è una cosa facile — riprese il barone. — La madre della signorina ha lasciato il paese or sono quasi vent'anni, per seguire mio fratello Pietro...

— Questo lo sapevo — interruppe il sindaco. — Ignoravo soltanto come ognuno, qui, il nome del seduttore!

— Non sia così severo per la sua memoria, signore!.. Mio fratello ha riparato, sul punto di morte, e nel miglior modo possibile, al fallo commesso. Non ne fu colpa neppur lui, perchè, vede, si frapposero le contrarietà della famiglia ch'ei non seppe o non potè vincere. Ma il povero mio fratello era il tipo del vero gentiluomo. Se non ha potuto dare il nome a colei che pure amava, ha nondimeno assicurato nome e fortuna alla figlia.

— A Elisabetta?

— Alla signorina, appunto! che oggi è riconosciuta come figlia del barone Pietro di Siviglia, ed è l'erede di una fortuna considerevole.

— Una fortuna? — mormorò il sindaco di più in più stupito.

— All'incirca due milioni...

— Due milioni?! — esclamò il signor Farinetti, al colmo della meraviglia.

Elisabetta restava silenziosa. Le pareva di sognare.

— Ella comprenderà, — continuò il barone — perhè io dovevo farle queste comunicazioni subito. Non è dipeso da me, se non venni prima; non posso però lasciar compiere un matrimonio che non ha più ragione...

— Ma permetta, signore: Elisabetta, cioè la signorina Monti di Siviglia, è la figlia di un barone, possiede due milioni!... sono felice per lei... comprenderà bene... ma che cosa vuole si possa, fare?... ormai è troppo tardi. Ella è già maritata!

— Questo è impossibile! — ripetè il barone.

— Come, impossibile? l'atto è firmato, signore! è firmato!...

— Si annullerà.

— Devo dir io, adesso, ch'è impossibile!

— Nulla di più naturale, invece, signor Farinetti... Nulla di più naturale, ripeto! L'atto non è firmato dalla signorina Elisa di Siviglia, bensì da Elisabetta Monti.

— Sia; ma Elisabetta ha consentito, davanti a testimoni...

— Sempre la signorina Monti... e non la signorina di Siviglia.

— Ma è la medesima persona.

— Ragione di più...

— Non capisco!...

Il barone appressò la sedia a quella di lui.

— Mi ascolti — riprese. — Il consenso della signorina, nello stato di completa ignoranza, nel quale si trovava delle proprie condizioni, non ha alcun valore. Ne ha poi meno ancora, essendo ella minorenne.

— Ma io sono il suo tutore! ho dato io il consenso per lei...

— Sia pure; ma lei non è il tutore scelto da mio fratello!... A me, egli ha confidato la signorina; e giungendo in Francia, io feci regolarizzare la mia situazione. Ecco gli atti... Anzitutto, una copia autentica del testamento; l'atto in cui la signorina è riconosciuta come figlia del barone Pietro di Siviglia... E un ordine del presidente del tribunale con cui, mi sono confermati tutti i poteri a me conferiti in qualità di tutore...

Così parlando, il barone aveva levate parecchie carte e le metteva sotto gli occhi attoniti del sindaco.

— Signore — continuò poi — c'è dunque errore sulla persona che ha contratto il matrimonio; errore di consentimento; mancanza di autorizzazione del tutore legalmente nominato: quindi, un atto nullo... e si tratta solo di cancellarlo dai registri...

— Cancellarlo?! — interruppe il sig. Farinetti spaventato. — Diavolo! non si cancellano atti nei registri dello stato civile! si vede che lei non conosce queste cose!

— Ma lei comprende bene, signor sindaco — ribattè il barone con impazienza — La figlia di mio fratello non può restare nè diventar la moglie di un contadino!

— Mio Dio!... — azzardò il sindaco guardando Elisabetta che restava immobile, ad occhi bassi. — Giuliano è un ottimo figliuolo, saggio, di carattere!... Pure comprendo, signore... Ella ha ragione, ma io non posso decidere... Consulterò il signor Nubetti...

— Chi è questo signor Nubetti? — domandò il barone.

— Il notaio: un uomo che sa di legge... Egli può illuminarci... Lo chiamo?

E senza attendere risposta, il signor Farinetti aperse la finestra che dava sulla corte, e chiamò il notaio.

Questi fece in due salti la scala.

— Ebbene, nipote cara, tu non dici nulla? — nel breve intervallo di tempo chiese, con fare amabile, il barone a Elisabetta.

— Aspetto — rispose questa laconicamente.

Il barone lasciò sfuggire un gesto di sorpresa, ma non rispose.

Continua.

perficie che sarà beneficata dai lavori di rimboschimento.

L'ufficio di rimboschimento che aveva sede in Forni di Sopra e quindi in Ampezzo è pertanto trasferito a Ovaro.

E' quindi l'alta Carnia che finora si è rivolta la cura delle competenti autorità. Per chi si interessa di cifre, diremo che la spesa complessiva sostenuta dal 1887 a tutto 31 Dicembre 1905, ammonta a Lire 534 147, che così si può suddividere:

per opere d'arte	L. 248.544
» consolidamenti	» 135 328
» manutenzione dei lavori	» 28.113
» rimboschimenti	» 34 580
» orti forestali	» 28.775
» regolarizzazione degli alvei	» 2.250

omettendo le minori spese.

Secondo dei vari tronchi, la spesa totale va così ripartita:

	Spesa preventivata	Spesa effettiva
per il I tronco	L. 124.926.94	L. 159.342.43
» II »	» 58,552,96	» 80.258.13
» III »	» 134.539.36	» 125 296.12
» IV »	» 192.495.14	» 176.977.07
» V »	. . .	. . .

Le piantine adoperate dal 1892 al 1905 nei lavori dei quattro tronchi del bacino del Tagliamento ascendono a L. 223 707; negli anni precedenti, non essendo ancora gli orti forestali a prodotto, furono adoperate talee di salice e di ontano verde in numero di 925.000. Stante la contrarietà dei privati si rimboscnirono le sole zone rinsaldate artificialmente, ad eccezione di due località nel III e IV tronco, in cui fu eseguito un impianto di conifere per l'estensione di circa 60 ettari.

* * *

Non tornerà inutile a questo punto qualche cenno sugli orti forestali, destinati a offrire le piantine per i rimboschimenti locali e a corrispondere alle richieste dell'amministrazione centrale. Da principio esisteva un solo orto forestale stabile: quello di Villasantina. In seguito, se ne istituirono un secondo a Villasantina, da servire per il bacino del Degano e del But, uno a Frisanco per il bacino del Cellina e del Meduna, uno nel 1904 a Ciseris per il rimboschimento della valle del Torre. Due orti cosidetti volanti, per le esigenze temporanee dei lavori, furono impiantati a Forni di Sotto (per i lavori del I, II e III tronco e alla Maina di Sauris (per i lavori del IV tronco).

Questi, gli orti governativi posti sotto la direzione della R Ispezione forestale. In quest'ultimo anno, con con la cooperazione di enti locali, saranno istituiti orti forestali di minori proporzioni a S. Pietro al Natisone, a Gemona e a Moggio, per i bisogni del sito. In tal maniera vi sarà modo di soddisfare pienamente alle esigenze per i pubblici rimboschimenti e di corrispondere alle domande di privati per concessioni di piantine. Vuolsi notare come i rimboschimenti finora eseguiti dall'Amministrazione forestale prescindendo dai vantaggi intrinseci, servirono di stimolo e di incoraggiamento all'iniziativa privata, manchevole in precedenza in guisa che mentre nei primi anni la ricerca di di piantine da parte dei privati, era scarsa e sovente ingiustificante attualmente invece le domande crescono sempre più in modo da richiedere un aumento di produzione.

Dal che possiamo trarre un auspicio confortante circa l'avvenire forestale dei nostri paesi.

* * *

Troppo lungo sarebbe enumerare i vari lavori eseguiti dal 1887 in poi.

Basti ricordare come taluni sono riusciti veri modelli del genere, come emerge recandosi sui luoghi e anche limitandosi a consultare (con maggiore comodità) le fotografie dei medesimi rilevate per cura del R Ispettore forestale.

Rispetto al modo di eseguire i rimboschimenti dei vari bacini, l'Ispezione forestale nel compilare i progetti ha adottato criteri diversi a seconda che i fondi sono di proprietà privata o meno. E' bene accennarne per norma dei pubblici amministratori. I proprietari privati non sono disposti generalmente, a rinunciare al prodotto del fieno per lasciar rimboschire i loro fondi e siccome non esistono disposizioni di legge che ve li obblighino espressamente, così l'Amministrazione forestale, per evitare spese di espropriazione, si limita a collocare in detti fondi le piantine alla distanza di 2 in 2 metri lungo filari lontani m. 5 gli uni dagli altri. In tal maniera si raggiungono due scopi: di rinsaldare il terreno e in pari tempo di non privare i proprietari del prodotto dell'erba che potrà crescere nell'interspazio, considerato che il fieno per l'allevamento del bestiame è l'unico cespite di rendita per le popolazioni montane. Con tale criterio vengono impiegate 1000 piantine per ettaro.

Per i fondi di proprietà comunale il rimboschimento, non dovendosi temere opposizioni da parte dei Comuni, per la trasformazione a bosco di zone incolte, può essere in tutta la superficie e pertanto le piantine possono venir collocate alla distanza di m. 1.50 l'una dall'altra.

Non è solo il bacino del Tagliamento in Provincia, (sistemato, come si è visto, solo parzialmente) che meriti l'attenzione delle autorità competenti, sebbene per importanza a tutti gli altri sovrasti: altri bacini attendono solleciti provvedimenti allo scopo di diminuire i danni dei torrenti e di preservare da ulteriori scoscendimenti. Edotto di tale necessità il Ministero con dispaccio 13 dicembre 1901 ordinava la compilazione di progetti per la sistemazione dei bacini del Torre, Cellina e Meduna, i maggiori dopo il Tagliamento. Tali progetti furono a suo tempo eseguiti con lodevole diligenza dalla R Ispezione forestale, ma per dar principio ad essi occorrono mezzi a disposizione. In attesa di eventi propizi, diamo intanto qualche sommario cenno su detti lavori.

Bacino del Torre.

Rattristanti sono le condizioni di questo bacino e tali da esigere solleciti provvedimenti. Sono ormai distrutti la gran parte i boschi popolati di conifere che offrivano abbondante legname da costruzione alla pianura.

A rimediare almeno parzialmente, a un tale stato di cose, la R. Ispezione forestale ha progettato lavori di sistemazione del Torre e suoi affluenti per l'importo di lire 55 000, per la maggior parte impiegate in briglie di I. e II. categoria. Trattasi di sistemare il corso del Torre e principali affluenti e frenare la discesa di ingenti quantità di ghiaie a partire dalla sorgente del Torre. La costruzione della potente briglia di presa a Crosis per la utilizzazione dell'acqua a scopo industriale ha semplificato i lavori, riuscendo a trattenere le ghiaie ed a rialzare l'alveo superiore del Torre, diminuendone la pendenza per qualche chilometro. Pei rimboschimenti è preventivato una spesa di L. 52.000 essendo 100 gli ettari da rimboschire, di cui 700 di proprietà privata in seguito a divisione dei beni comunali.

Il bacino montano del Torre comprende circa 30.000 ettari; i benefici della sua sistemazione si estenderebbero anche alla pianura friulana attraversata dal torrente, comprendendosi in esso i Comuni di Montenars, Lusevera, Ciseriis, Tarcento, Segnacco, Platischis, Nimis, Tricesimo.

Bacino del Meduna.

Anche questo bacino per larghezza e percorso deve essere considerato fra i più importanti della Provincia e presenta estremo bisogno di lavori di sistemazione e di rimboschimento. Nella parte superiore sia per la natura del terreno, sia perchè causa la distanza e la mancanza di strade, i disboscamenti furono rari, non occorrono grandi lavori: il progetto prende pertanto in esame la parte inferiore del Meduna, ove si ebbero a lamentare danni più gravi. Vista la necessità di frenare la spinta delle acque e delle ghiaie, sono proposti importanti opere in minatura, nel mentre altri lavori occorreranno per sistemare le frane.

In L. 103.000 è preventivata la spesa per briglie di I. e II. categoria, muri a secco, repellenti, pennelli, palizzate. I lavori di rimboschimento richiedono una spesa totale di L. 78.228 dovendosi ripopolare un'estensione di Ettari 1270 attualmente nudi, un tempo coperti di bosco, dei quali 800 di proprietà privata e il resto comunali.

Il bacino del Meduna comprende 44.000 ettari, abbracciando i Comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Meduno e Frisanco. Lungo il bacino del Meduna si nota una certa contrarietà alla coltura Silvana; e si ritiene che la proibizione dei pascoli caprini sia una delle cause di miseria per quelle popolazioni.

Bacino del Cellina

A cagione dei tagli inconsulti praticati sino da epoche lontane e dell'abuso del pascolo caprino, i boschi un tempo fiorenti nel bacino del Cellina sono spariti e le acque non frenate hanno prodotto frane e corrosioni in quantità. E il bacino ha importanza speciale, stante i numerosi affluenti, l'estensione delle zone ormai nude e la lunghezza del percorso. Particolarmente meritevole di sistemazione è il bacino di raccolta del Cellina (torrente Cimolaina e Seltimana), mentre lungo il canale di scolo si trovano boschi sufficientemente conservati.

La spesa totale per l'esecuzione del progetto di sistemazione dell'alto bacino del Cellina è preventivata in lire 187 811. I lavori di sistemazione richiedono L. 104.840; nè sono differenti da quelli descritti nei progetti precedenti e attuati già lungo il bacino del Tagliamento.

Dove termina la parte rocciosa del canale di scolo, esiste la grande briglia in muratura costruita per lo sviluppo dell'energia elettrica del Cellina: essa torna utilissima anche nei rapporti forestali cooperando alla sistemazione del torrente.

Il bacino montano del Cellina misura 42500 Ettari, estendendosi nei Comuni di Claut, Cimolais, Erto Casso, Barcis, Andreis, Montereale Cellina, Maniago. Indipendentemente dagli scopi diretti, i lavori di rimboschimento lungo il Cellina serviranno di spinta all'iniziativa privata, la quale, nel campo forestale, non ebbe ancora l'occasione di esplicarsi.

Sistemazione del torrente Tugliezzo

Oltre i bacini sopra accennati, la R. Ispezione forestale fece oggetto di speciale studio il rio Tugliezzo presso Piani di Portis. Si tratta di un rio lungo non più di m. 2000, la cui sistemazione si impone però allo scopo di impedire che in epoche di pioggia venga ingombrata, coi detriti trasportati, la strada nazionale pontebbana ed ostruito il ponte metallico della linea ferroviaria pontebbana. Il progetto importa una spesa di L. 11.664 27, richiesta da opere da costruirsi non tanto lungo il rio sopramenzionato, quanto per regolare il corso disordinato degli affluenti rio Ruvial e rio Slach che trasportano una grande quantità di materiali.

Stante gli inconvenienti che il rio Tugliezzo arreca alla strada nazionale pontebbana e alla linea ferroviaria pontebbana, alla sua sistemazione concorrono oltre l'Amministrazione forestale, quella delle ferrovie e l'ufficio del Genio Civile.

* * *

I progetti ora descritti furono esposti a parecchie esposizioni tra cui quella regionale di Udine del 1903 quella internazionale di Milano dell'anno testè chiuso. Registriamo con placere come la R. Ispezione di Udine abbia riportato lusinghiere onorificenze segnalandosi in confronto di molte altre provincie del Regno.

Marano Lagunare.

— Chiaviche e piazzaiuoli.

Nel N. 79 della «Patria del Friuli» riuscita — dopo lungo letargo — uno dei soliti miei avversari che neppure stavolta ebbe il coraggio di firmarsi.

Come sindaco, giacchè si scrive di un ricorso contro me, lascio gli apprezzamenti ed il giudizio all'Autorità competente; come cittadino mi fo' dovere di dichiarare pubblicamente che quella corrispondenza è improntata alla più imprudente malafede. In fatto, la verità, ormai nota a tutti, è questa: Che alcuni già compromessi coll'autorità Comunale in linea Amministrativa e giudiziale, hanno sollevato una questione che non tocca il Sindaco ma il padre del Sindaco.

E trattasi di una chiavica che, prima in legno, venne ora rifatta in muratura sopra un fondo di proprietà Comunale, i cui miglioramenti, il cui adattamento a valle sono di assoluta proprietà Marin, come risulta da contratto. Ma di questo, giudicherà l'autorità superiore.

A chi è pratico di pesca e di valli, è evidente che l'opera della chiavica è inerente a qualunque valle di pesca, e che non può parlarsi seriamente di danno a questi pescatori.

L'autorità Comunale poi mandava a sciogliere una riunione pubblica che non risultava legittima e in cui si spingeva a firmare un ricorso chiunque si trovasse in piazza e anche chi non vi annuiva. E fu soltanto la parte meno seria e più ingenua del paese che si prestò a quella gazzarra. Con ciò, non intendo prestarmi a una polemica contro avversari che è inutile definire, ma mi riservo di pubblicare il giudizio che sulla questione di fronte all'autorità Municipale darà l'Autorità Superiore.

Angelo Marin.
Sindaco.

Buia

— Funeralia.

Come ben meritava, solenne è stata la dimostrazione tributata in occasione dei funebri di Mattia Savonitti, virtuoso padre, benemerito cittadino, onesto commerciante, amico carissimo, esemplare cristiano.

Erano centinaia coloro che lo piangevano, come pure numerosissimo il concorso dei forestieri a rendergli l'ultimo saluto. Funerali così commoventi ò raro vedere.

L'ultimo addio al povero defunto fu dato dal Sac. Guerra, dal D.r Marchetti e dal sindaco Minisini che parlarono degnamente di Lui.

Codroipo

— Due arresti.

A Gradisca di Sedegliano, quei villici fermarono il Francesco Pittis di Lavariano, evaso dal manicomio, e lo consegnarono ai nostri carabinieri. Questi lo tradussero in carcere, dovendo egli scontare un anno di reclusione per furto.

— Certo Giovanni fu Giovanni Rainich di anni 46 da Fagagna, trovandosi a Lutizzo ubbriaco, entrò nell'osteria di Eugenio Cengarle e voleva bere ancora.

L'oste si rifiutò; e poichè l'ubbriaco non si arrendeva alle sue ragioni, lo caricò sopra una carretta... lo portò ai carabinieri nostri che lo trattennero. Il Rainich deve scontare una piccola pena carceraria.

Pordenone

Lo sciopero delle cotoniere.

Abbiamo alle 11.20 per telefono:

La squadra diurna ieri sera non ha voluto uscire dalla fabbrica, mentre la squadra notturna voleva entrare, ma ne fu impedito.

Le operaie stettero tutta la notte senza far niente. Stamane metà squadra abbandonò lo stabilimento, l'altra metà non volle uscire, malgrado le imposizioni.

Soltanto dopo le 11 uscì il rimanente delle operaie e ques'ultime unitesi alle altre girano cantando e schiamazzando per Torre.

Non furono ancora iniziate trattative di sorta.

Cronaca Cittadina

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 5 aprile dalle ore 19 e mezza alle 21.

1. Marcia «Commercio»	Bizzozero
2. Sinfonia «Guglielmo Tell»	Rossini
3. Valtzer «Dolce sorriso»	Galimberti
4. Atto III.o Parte 2.a «Madama Butterfly»	Puccini
5. Finale II.o «Aida»	Verdi
6. Marcia «Amours de Trottins»	Borel Clerc

— Una esposizione di cappelli da donna.

è sempre una grande attrattiva... per le signore, che s'intende; e la esposizione preparata dalla signorina Vittoria Fanna, in una camera dell'Albergo d'Italia fu ieri meta per le visite d'un bel numero di signore e signorine. Anche il curioso cronista volle fare una breve comparsa in quel piccolo mondo elegante: ma molto dirà delle prove e controprove dinanzi ai grandi specchi, nè dei «pareri» chiesti e richiesti alle amiche alle sorelle e alla mamma.

E ce n'erano cappellini da provare. Dalle campane (veramente, dovrei dire *cloches*... perchè, in francese, la parola sembra avere un significato diverso!), in uso da qualche mese, rinnovate ora con qualche variante; alle forme le «più ultime», le nuovissime, fino alla forma amazzone anche questa modificata — alla moda, che è una continua modificazione; dai capelli di crine lavorati a que' di paglia Iedda, di paglia Tagal che sono le ultime adottate, ai cappellini di *Tulle*, di *Tu'le Malines*... e via di seguito, capellini da bambina, cappelloni da matrona, capellini da mattina, da visita, da passeggio, da teatro...

Ma dove la moda ha portato le sue maggiori eleganze, è nelle guarnizioni. Trionfano i fiori: giardini e campi ne furono spogliati: rose e viole, giacinti e fiordalisi, margherite e mughetti, tulipani e rododendri... Fiori sopra e sotto l'ala artisticamente ripiegata per far meglio risaltare o i ricciolini ribelli o i languidi occhi o il complesso delle seduzioni muliebri... Non sono banditi anche i pavidi uccellini o le variate loro piume: quelle di struzzo, però, s'incolorano svariatamente, ora.

Facciano, facciano le nostre gentili signore una loro visita alla mostra: vi troveranno viva compiacenza, perchè quello è un piccolo mondo di cose belle, che si affanno alla loro naturale beltà.

Due ubbriachi che terrorizzano un paese.

Stanotte, un telegramma al Prefetto proveniente di Reana, annunciava che due pazzi — ritenuti gli evasi del Manicomio ier l'altro — terrorizzavano il paese con le loro escandescenze.

Il Prefetto diede subito ordine ai carabinieri di portarsi sul luogo.

A tutta notte diffatti partirono di qui due carabinieri, i quali giunti a Reana ebbero la conferma che due individui ritenuti uno il Cristofoli e l'altro il Truant, dopo aver bevuto tutto il giorno nelle osterie, verso le 9 10 di notte giravano il paese questuando e minacciando essendo uno d'essi anche armato d'un ferro. Il paese intero era in subbuglio tenendo la presenza dei due individui, i quali però più tardi si erano allontanati verso Rizzolo.

I carabinieri iniziarono le ricerche da quella parte e seppero che i due si erano diretti a Godia.

E qui gli scovarono alloggiati in un'osteria e li arrestarono.

Smaltita la sbornia fenomenale del giorno precedente, i due ricordavano d'essere stati a Reana del Roiale, ma non sapevano delle escandescenze commesse. Essi sono: Pietro Zanon, meccanico d'anni 39 da Udine abitante in via Tiberio Deciani e Micheiutti Carlo d'anni 39 incisore nato a Gorizia e domiciliato a Meduno.

Arrestati, dopo essere stati scortati a Reana per il loro riconoscimento furono accompagnati alle carceri di Udine.

Un operaio impazzito. — Ieri sera il falegname Cavallin Vittorio d'anni 40, occupato alla stazione del tram di S. Daniele, improvvisamente fu colpito da un accesso di delirio. Chiamato d'urgenza un medico, il poveretto fu poi accompagnato al Manicomio.

— Il passaggio della Principessa di Serbia.

Ieri sera con 5 ore di ritardo è passata da Udine la principessa Elena di Serbia accompagnata da una donna di compagnia della sua corte e dal Duca d'Atri, gentiluomo della Regina Elena.

Fu a riceverla a Venezia il vice commissario D.r Contini, il quale la scortò fino a Cormons.

— Nuove ruote per automobili.

Il prof. Luigi Pasqualis di Vittorio ha inventato un nuovo sistema di ruota elastica per automobili, con la quale è soppressa la camera d'aria e la gomma esterna. Si è formata una società per lanciare nell'industria e nel commercio la nuova invenzione; ma, naturalmente, si volle provarla, prima d'ogni altra cosa, e alle prove già seguite finora in forma privata, si vuole ora aggiungere una «prova ufficiale».

Questa avverrà domenica, 7 corr., sul percorso Udine-Mestre.

L'automobile partirà da Udine alle 9 ant. circa e sarà scortata da parecchie automobili comuni, da periti tecnici e dai rappresentanti della stampa locale e veneta.

Toccherà Codroipo, Casarsa, Pordenone, sostando a Fontanafredda per la colazione offerta dall'inventore. Proseguirà per Sacile, Conegliano e Treviso, arrivando a Mestre verso le 4 del pomeriggio.

In tutti i centri saravvi apposito comitato che controllerà l'ora del passaggio e lo stato della ruota.

Domani sera in piazza Umberto I. con l'intervento degli automobilisti locali, precederà un esperimento preliminare.

— I segreti per vivere a lungo e bene

sono contenuti nei seguenti saggi consigli di un medico tedesco, il dottor Weber, che fece in proposito appositi studi:

1.o Conservare tutti gli organi e tutti i tessuti del corpo in piena energia, con esercizi quotidiani all'aria aperta, associati a ginnastica respiratoria e fisica.

2.o Essere parco nel cibo, nelle bevande, come pure nei piaceri fisici.

3.o Arieggiare igienicamente gli appartamenti, e restare ogni giorno il più che sia possibile all'aperto.

4.o Conservare in ogni senso la resistenza dell'organismo contro le malattie e combattere le predisposizioni ereditarie.

5.o Coricarsi presto, alzarsi di buon'ora; non dormire che 6, 7 od 8 ore.

6.o Mantenere la regolare funzione della pelle con bagni e lavaggi quotidiani.

7.o Fortificare le facoltà intellettuali con un lavoro regolare.

8.o Coltivare i sentimenti della bontà, della gioia, della tranquillità morale e della fiducia nel vivere.

9.o Eccitare il sentimento del dovere in ogni evenienza della vita, come pure la forza di volontà, che induce l'uomo a combattere il malumore, a fare il bene, e evitare le cose nocive, quali ad esempio, l'alcoolismo.

Come si vede, sono consigli che, a stretto rigore, qualunque cittadino, con un po' di buona volontà, riuscirebbe a mettere in pratica.

— I premi del mercato vitelli.

Nel mercato vitelli di ieri la sorte favorì:

I. premio (aratro Sack) N. 315: non fu ritirato — II. (smuschiatore) N. 180 Agosto Luigi di Passons — III. (L. 40), N. 150 Tonini Antonio di Passons — IV. (L. 25) N. 332 Mussoni Pietro di Cavalicco — V. (L. 20), N. 217 Zilli Ernesto di S. Gottardo — VI (L. 15) N. 121 Norino Valentino di Corneglons — VII. (L. 10) N. 33 Del Fabbro Candido di Terenzano — VIII. L. (10) N 282 Mattelont Giacomo di Pavia d'Udine — IX. (L. 10) N. 79 Borlizenzi Angelo di Griona — X. (L. 10) N. 201 Romanelli Domenico di Basaldella — XI. (L. 10) N. 94 Vuattolo Pietro di Baldasseria.

— Scuola popolare superiore

Questa sera venerdì 5, alle ore 20.30, il dott. Ettore Chiaruttini chiuderà il corso su «l'*Igiene dell'alimentazione*», parlando de le *Bevande*.

La vita delle nostre istituzioni

Federazione degli istituti di beneficenza. Lunedì alle ore 2 del pomeriggio avrà luogo l'assemblea annuale della Federazione delle Istituzioni di beneficenza cittadine.

Si tratterà tra l'altro anche del problema della concentrazione delle grazie dotali, così da rendere tale beneficenza più rispondente alle esigenze moderne.

Ordine dei sanitari della Provincia. Sabato, i soci si raduneranno in assemblea straordinaria, nella sala maggiore dell'Ospitale civile, per discutere ed approvare il Codice deontologico e la tariffa minima, il nuovo statuto e il regolamento.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Notizie riassuntive di cronaca.

I friulani all'estero. Ai nomi delle ditte friulane che prosperano all'estero, dobbiamo aggiungere la seguente: *Detroit, Michingan* Venetian Marble Mosaic Art. Manifattura di mosaici, fondata nel 1895, e della quale è titolare Pietro Pellarin di Sequals, nello Stato di Michingan (America Settentrionale).

Concorso. — Il ministero avverte ch'è aperto un concorso per l'ammissione gratuita di quaranta allievi alla prima classe della R. Scuola Macchinisti. Sono ammessi, fra altri anche i licenziati della Scuola d'arti e mestieri di Udine, purchè abbiano compiuto i quattordici e al 1 settembre non oltrepassino i diciotto anni.

Domande e documenti, devono essere presentati non più tardi del 20 luglio direttamente al Comando della R. Scuola Macchinisti in Venezia, dalla quale possono anche avere tutti gli ulteriori schiarimenti necessari.

Le feste di Napoli. — Per l'occasione del 28 aprile, in cui il comitato delle Donne italiane consegnirà in Napoli alla corazzata «Regina Margherita» un artistico busto che nel nitare dell'argento, riproduce le auguste sembianze della prima Regina d'Italia; l'amministrazione delle ferrovie concede il ribasso del 75 per cento da qualunque stazione per Napoli, dal 20 al 28 aprile andata, e dal 28 aprile al 10 maggio ritorno, con diritto a fermate intermedie nell'andata e nel ritorno.

Per tale riduzione che dà diritto a tutte le facilitazioni per ingressi, bisogna acquistare una tessera, inviando 5 lire al Comitato delle Donne italiane, Roma Corso Umberto I.o 221.

Esposizione internazionale di Venezia. Fra i pittori ammessi all'Esposizione di Venezia notiamo il giovane Carlo Parmeggiani, figlio del'egregio capo contabile della sede di Udine della Banca d'Italia. Il suo dipinto rappresenta una figura di donna e porta per titolo: «Luce del mattino».

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Il successo della Manon si accentua sempre più.

Anche ieri sera il pubblico numeroso, continuamente festeggiò i principali esecutori Adelina Rizzini, Rambaldi Giovanni, Federici Francesco, Franchi Nazzareno, Wigly Michele e l'ottimo maestro Antonio Guarnieri.

Si voleva la replica, ma non fu concessa, dell'*aria del desco*, del *sogno* e del *grande duetto* (*Manon e De Grieux*) nel terzo atto.

Si aderì invece alla domandata replica del *minuetto* sempre eseguito alla perfezione dal corpo orchestrale.

Questa sera riposo.

Sabato e Domenica rappresentazione.

Prossimamente, serata d'onore dell'esimia artista Adele Rizzini, la festeggiatissima *Manon*.

Marionette. Con domenica, alle ore 16.30 si riprenderanno, a beneficio della Scuola e famiglia, i trattenimenti nella Palestra delle Scuole femminili, in Via Dante, con le Marionette. I biglietti si possono acquistare alla sede dell'educatorio o allo stabilimento scolastico di S. Domenico.

— Beneficenza.

La sig. Pegolo Giulia ved. Angeli, in memoria della teste defunta Italia Angeli di lei figlia, elargì lire centocinquanta a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza sentitamente ringrazia.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Zuccolo Giovanni: Insegnanti delle scuole femminili e maschili alle Grazie lire 5, Fabris Pietro 1, V. Beltrame, P. Braido, G. Nadig, N. Panin 10, Omet Cesare Giulio 2, Bianchi Vittorio 2;

di Pitotti Francesco. Bortoluzzi Italo lire 1, cav. Massimo Misani 1, Coniugi Cadore 2, Marchesi prof. Vincenzo 1, famiglia Foramitti Manganotti 5, Patri Fobia 2, Ciotti Antonio 1;

di Geiger Elisa nob. Maier: F.lli Clain lire 1, Cosoutti Coriolano 1;

di Caterina Sostero ved. Cignolini: Rossi prof. Giuseppe e Fam. lire 5, Ida Sachs 2, fam. G. B. Asquini 1;

di Anna Massoni Hotti: Giuliano Del Mestre 2;

di Fides Basta de Afflitto: Stefano Masoladri lire 5, Fanzutti Antonio 2, Pagani Camillo 1, fam. De Simon 2;

di Olivo Alberto: Adolfo Clain lire 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Angeli Italia: Caporiacco Mary lire 10, Santi Enrico 5, ing. Del Torro 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Alberto Olivo: Romano Antonini lire 2.

— Disgrazia di un ferroviere.

Iersera, il guardiafreno Antonio Vicario, partito coll'ultimo treno della linea Udine S. Giorgio-Cervignano, cadde dal treno (ignorasi come) fra il confine del Regno e Cervignano.

Fu poi trovato ferito con varie contusione e lacerazioni al capo.

Stamane lo trasportarono al nostro Ospitale.

Incendio. — Verso le 19 di iersera in una botteguccia di Via Paolo Canciani, ove trovavasi poche scarpe e qualche cappello, sviluppavasi un incendio che produsse un danno di circa 180 lire.

Il proprietario Silvio Querini, danni 23 da Udine, era assicurato. La causa si attribuisce a qualche fiammifero gettato imprudentemente sotto una scansia. Sul posto si recarono i pompieri.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

(Udienza antimeridiana di ieri).

Pres. Sommariva P. M. Tescari.

I peculati del ricevitore postale di Cavasso Nuovo.

Capo giurato: Giuseppe Cavoner di Pordenone.

L'imputato G. B. Cossettini d'anni 64 su cui grava l'accusa di peculati nell'ufficio postale di Cavasso Nuovo per L. 1463.72 è recordato all'Assise senz'essere ammanettato.

Il Presidente comunica che il Cossetti confessò di avere fatto i prelevamenti per i bisogni di famiglia.

Su domanda del P. M. si danno spiegazioni relative ad un modello d'ufficio Postale N. 9 col N. 19, e ciò per evitare futuri incidenti.

Il Presidente spiega come l'8 maggio 1906 capitò improvvisamente l'ispettore di Udine a Cavasso Nuovo e riscontrò le irregolarità.

Soggiunge, dell'imputato che i superiori gli perdonarono già qualche altra consimile marachella e che malgrado ciò, continuò con la medesima risoluzione. Nell'interrogatorio l'imputato diede molto filo a torcere perchè tentava di addossare la responsabilità degli ammanchi anche ad altre persone, le quali però furono messe fuori causa.

Interrogatorio.

Cossettini. In quanto al peculato, le somme prelevate intendevo rimetterle. Se l'Ispettore di Udine avesse ritardato 4-5 giorni la sua visita avrei rifornita la Cassa.

Pres. Ma il prelevamento lo avete fatto.

Si non per bisogni miei ma per quelli della famiglia.

Pres. E questo è precisamente il reato, perchè vi è l'incertezza del poter restituire. P. M. desidero che i periti siano presenti all'interrogatorio.

Il signor Indri e cav. Marpillero si presentano e prestano giuramento.

Pres. Dò lettura dell'articolo del Cod. Penale che riguarda l'imputazione.

Girardini. Io mi oppongo, perchè io so a memoria.

Pres. Io non ho inteso di dare mai lezioni a nessuno ed anzi leggo l'articolo perchè il pubblico lo conosca. Dà poi le relative spiegazioni.

Pres. Ora a voi Cossettini: cosa avete da dire.

Imp. La cifra è esatta come risulta dai conti, ma la somma doveva essere minore. Deve trattarsi certo, di errore mio o di mia figlia. Anche anni addietro mi è toccato di pagare 200 lire lire in luogo di 20, fortunatamente qualche giorno dopo ricordai la persona e ne ebbi la restituzione.

Pres. Come facevate i prelevamenti dei denari che vi occorrevano: prevendendo biglietti di banca o monete?

Acc. Io non avrei mai creduto di essere accusato di falso, perchè se anche mettevo la data del 5 pagavo il 6.

Pres. Ma è vero che facevate figurare di avere pagato dei vaglia internazionali: Sissignore.

Pres. Quindi, quando avete detto di avere pagato senza farlo, ciò è falso.

— Quest'operazione la feci per coprire gli ammanchi.

Pres. Ma vi è un'accusa di falsificazione nel conto Costa dal 1 al 5 marzo 1906 nel modulo 8.

— Venivano dopo le esazioni che dovevono col trattenimento maturarsi.

Pres. Come potevate riuscire a coprire le differenze.

Acc. Alla Direzione io facevo da pagarsi.

— Voi siete chiamato a rispondere se avete pagato i vaglia o no.

— No!!

— Finalmente ho capito.

P. M. Vorrei sapere se quando si presentò l'ispettore cav. Della Santa per l'ispezione, trovò che un Vaglia di 500 lire era ancora giacente all'ufficio.

Acc. Non ricordo.

Girardini. Questo lo sapremo dal cav. Della Santa.

Il Presidente ordina la lettura dei tre lunghi verbali d'istruttoria ed il canc. Febeo si accinge al polmonare lavoro.

Udienza pomeridiana.

Un teste di difesa.

Giordani Gio. Batta fu Giacomo, Sindaco di Meduno.

Pres. Riferisca sulla stima che gode il Cossettini.

— Dal primo momento che si apprese il fatto, fu generale l'impressione di dolore in tutti i paesi circonvicini, perchè egli è un buon uomo, di specchiata onestà, ma un po' trascurante.

Pres. Che vita faceva, un tempo?

— Faceva una vita agiatissima e la poteva fare perchè aveva una sostanza di circa centomila lire.

Pres. In passato, si è parlato in suo disfavore?

— Io non ho mai sentito che a dire tutto il bene possibile.

La testimonianza dell'ispettore.

Della Santa cav. Nicola ispettore delle R. R. Poste e Telegrafi, sta sulla sedia dei testimoni per circa due ore e mezzo, «inchiodato» da una tempesta di domande, tanto da parte del rappresentante la legge quanto da quella dei difensori.

Egli narra che si presentò improvvisamente a Cavasso Nuovo. Il Cossettini non era in ufficio; eravi la figlia Emma, la quale, alle sue domande, trovossi imbarazzata nel rispondere. Giunse poi, chiamato, il Cossettini, portando seco 300 lire.

Si stupì estremamente quando si sentì dichiarare che il deficit riscontrato saliva a lire 1463.34.

Furono fatte varie pratiche verso persone amiche; e difatti fra la sua cauzione, un titolo di rendita, un prestito fatto dall'avv. Pognici di Spilimbergo ed un Vaglia arrivato dall'America, la cifra fu raggiunta ed il debito pagato.

Riferisse che anche nel 1898 gli fu riscontrato un deficit; ma anche quello fu coperto e non fu fatta denuncia. Quel vuoto avvenne per cause indipendenti dalla volontà dell'imputato.

Nell'interrogatorio cui lo sottopose confessò di avere prelevato qualcosa; ma che mai avrebbe immaginato una cifra simile.

Pres. Da quanti anni il Cossettini era titolare di quell'ufficio?

— Da oltre venti.

— Che stipendio percepiva?

— 600 lire annue dovendo però provvedere al fitto ed alla Cancelleria dell'ufficio.

Pres. Aveva altri proventi?

— Sui francobolli, forse si e no guadagnava una lira al mese.

Pres. (con forza) Quindi, se avesse dovuto vivere, lui e la famiglia, coll'onorario che percepiva, avrebbero dovuto morire di fame!... (Impressione nel pubblico).

Vari battibecchi e incidenti succedono, l'ispettore Della Santa rileva anch'egli come in genere la voce pubblica dipingesse il Cossettini per un galantuomo. Dice che non presentò denuncia di falso, perchè non considera falsi nel senso voluto dalla legge quelli commessi dal Cossettini.

Un altro teste a difesa.

Mion dott. Oreste Segretario di Prefettura depone sul conto del Cossettini le più buone informazioni; aggiungendo che il suo acume non era tale da sapere amministrare i suoi averi e men che meno quelli degli altri.

Avv. Marchi. Vorrei sapere se le figlie del Cossettini erano addette anche all'ufficio telegrafico, a quale stipendio percepivano.

Ispettore della Santa: nessun stipendio, perchè le Poste e telegrafi è tutta un'Amministrazione.

Testi di accusa.

Si escutono i testi, Maraldo Giacinto, Palombit Anna, Colussi Luigia, ed altri a cui pervennero Vaglia internazionali di varie cifre.

L'avv. Marchi rivolse loro domande per sapere da chi furono pagati; e i testimoni rispondono che lo furono dalla figlia.

Ardat Giuseppe, sindaco di Cavasso Nuovo, prestò una cauzione pel Cossettini quando l'altra volta avvenne l'ammanco per lire 2400. Il Cossettini vendette la casa e pagò sino all'ultimo centesimo. E' un'uomo incapace, egli dice, di commettere una cattiva azione, ed appunto per la sua eccessiva bontà ora si trova... qua.

Girardini. Se il Cossettini venisse assolto, gli si riaffiderebbe l'ufficio Postale?

— Per lui tutta la popolazione sarebbe propensa; per la sua famiglia, invece, no.

Pres. Ebbe il Cossettini anche cariche pubbliche?

Fu sindaco, assessore anziano e per 10-12 anni anche Giudice conciliatore.

Pres. E per venti anni ufficiale Postale!

Oggi i Periti faranno le loro relazioni, indi si escuteranno gli altri ventitre testi a difesa. Il processo finirà domani.

Il viaggio del Re Vittorio Emanuele in Grecia

Atene 4. — La squadra greca composta delle corazzate «Idra», «Spetsai», «Psara», da quattro «destroyers» e da due torpediniere al comando dell'ammiraglio Zotos giungerà domenica a Poros per incontrare lunedì nelle acque dell'isola di Idra la squadra italiana. Per l'11 aprile Tittoni e Mirabello sono invitati ad un «déjeuner» dal ministro degli esteri Scouzès.

* * *

A proposito di questo viaggio la «Tribuna» dice che nessuna ragione eccezionale di politica estera e nessuna complicazione internazionale vi si connette, Re Vittorio col restituire la visita che re Giorgio gli fece in Roma, ricambia un atto di cortesia. Tittoni accompagnando il Re, continua la tradizione della diplomazia italiana.

L'Italia gode in Oriente quella elevata considerazione che le è dovuta per la sua importanza come grande Potenza. Essa ha sempre esercitato fra quegli Stati una azione moderatrice e pacifica.

La gita ad Atene, invece che un mutamento rappresenta la conferma di tale contegno cosicchè al pari dei greci anche gli altri popoli orientali non potranno trarne che ragione di compiacimento.

Per la conferenza dell'Aia, sul disarmo.

I giornali viennesi commentano la nota ufficiale russa, secondo cui la Germania e l'Austria Ungheria dichiararono di volersi astenere alla conferenza dell'Aia da qualunque discussione che non offra possibilità di risultati pratici.

La *Zeit* rileva, in proposito, mancare l'adesione dell'Italia a questa riserva. Evidentemente — dice — i comunicati ufficiali sul convegno di Rapallo furono troppo rosei.

La *Neue Freie Presse*, poi, scrive: Come l'Italia è interessata alla riduzione degli armamenti dell'Austria-Ungheria per terra, così l'Austria-Ungheria, consapevole della sua inferiorità per mare, non potrebbe ammettere convenzioni atte a inceppare la sua libertà di azione circa agli armamenti marittimi, per cui la proposta inglese del disarmo è irrealizzabile.

Lo stesso giornale dice infine che la pace mondiale e il disarmo son destinati a rimanere anche in avvenire soltanto bei sogni

La militarista *Armeezeintung* richiama attenzione dell'autorità competente sul progetto dell'Italia di creare una stazione di torpediniere nelle lagune di Marano (?) al confine austriaco. Ciò minaccerebbe seriamente la posizione militare dell'Austria-Ungheria nell'Adriatico, per cui è necessario che le autorità austroungariche prendano in tempo delle misure atte a paralizzare gli effetti del progetto dell'Italia.

* * *

Queste notizie circa i nostri «armamenti» al confine!... Quanta fantasia, sempre!... E non solo i giornali austriaci, ma anche i nostri vi cacciano tra i piedi, frequentemente, le loro gonfiature. Quattro o cinque giorni fa, per esempio, si telegrafava al Corriere di Roma e dalla capitale si ritelegrava a parecchi giornali della penisola che a Palmanova, l'antico baluardo contro l'Austria ecc. ecc., il governo faceva lavorare febrilmente per erigere nuove caserme e poter poi rinforzare la guarnigione!.. Chi legge, se ignaro delle condizioni locali, crede certamente che Palmanova sia ancora la temuta fortezza di un tempo, bene munita di cannoni e di tutte le armi, forte di qualche migliaia di soldati pronti alla guerra a cui si stanno per aggiungere altre migliaia!!

Altre notizie.

— A Genova fu inaugurato il primo piroscafo del Lloyd Sabaudo, intitolato Re d'Italia. Vi assistettero anche il Duca di Genova e il principe di Udine.

— A Terni, la situazione è invariata: le acciaierie sono sempre chiuse.

— A Lugo fu fatta esplodere nottetempo una bomba di carta sull'entrata della abitazione dei fratelli Tomba, industriali. Certo Celso Casadio calzolaio restò ferito... ed arrestato come sospetto lanciatore.

— A Prato, altra bomba, questa di latta, fu fatta esplodere presso l'ufficio delle guardie civiche.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 aprile 1907

(Cambi chèques a vista).

Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25 32
Germania (marchi)	123 33
Austria (corone)	104.65
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22 75

Montico Luigi gerente responsabile.

Nell'anniversario della morte di Antonio Faelli.

Oggi un anno in Arba di Maniago spegnevasi serenamente come visse il cav. Antonio Faelli. Di questo uomo dallo stampo antico, di questo cavaliere dell'operosità e del lavoro, come da un giorno datasse la sua scomparsa, resta e resterà la memoria sempre viva nell'animo; se è tanta parte del comune nostro benessere in questo breve pellegrinaggio, rivolgere il pensiero e la mente a coloro che più non sono e ai quali ci sentiamo legati per vincoli di parentela, di affetto e di sincera ammirazione.

Antonio Faelli ebbe un alto senso pratico della vita, tutta consacrata all'opera del bene ed al pubblico interesse. Di una eccezionale intrapendenza, per la sua forte fibra di uomo che sembrava sfidare la morte, nei vari rami dell'industria e del commercio, — seppe con la sua modestia impareggiabile, col suo valore cattivarsi la simpatia e la stima di quanti lo avvicinarono e conobbero, e formarsi con una attività cospicua — per esempio — una posizione sociale ed economica invidiabile. La sua vita compendiò di occupazioni svariate e moltiformi — dove la sua parola fu sempre ascoltata e rispettata — non si circoscrisse nei limiti del suo paese natio. Sindaco di Arba, assessore municipale di Maniago, consigliere della Provincia tra i più reputati ed amati, membro della Camera di Commercio, socio onorario di varie associazioni, mai venne meno all'adempimento di quei doveri ai quali dedicò tutto sè stesso.

La sua parola pensata e franca, senza sottintesi nè orpelli, rispecchiava la bontà del suo animo di cui nel viso leggevasi l'espressione di quella serenità che è propria della coscienza tranquilla.

Per la famiglia poi ebbe un culto d'affetti che toccava l'adorazione. Aperto il cuore ai più nobili sentimenti — fu munificente, senza pompa ed ostentazione, — facendo il bene per il bene; lasciando così con l'opera l'esempio ai figli che seguono le generose e belle tradizioni.

Ed in questo giorno di mesta ricorrenza, alla memoria dell'uomo probo e del Cittadino intemerato, giunga il saluto nostro riverente, che non è e non sarà mai quello della dimenticanza.

Pordenone, 5 aprile 1907.

Avv. Vittorio Marini.

Ringraziamento.

La famiglia ed i congiunti del compianto Mattia Savonitti ringraziano sentitamente quanti, in qualsiasi modo, hanno avuto il delicato pensiero di partecipare al loro dolore in questa luttuosissima circostanza.

Urbignacco (Buia) 4 aprile.

Ringraziamento.

La moglie Rosina Secco, la suocera Mansutti Lucia, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate ed i nipoti tutti, sentitamente ringraziano coloro che accorsero ad onorare la salma dell'estinto

Secco Luigi.

Nel medesimo tempo porgono speciali ringraziamenti ai Sig.i medici D.r Alberto Carnelutti di Tricesimo e D.r Chiaruttini di Collalto, che, con amore e zelo, adoperando tutti i mezzi suggeriti dalla scienza procurarono di strappare dalla morte inesorabile il caro defunto. Si chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Tricesimo, 3 Aprile 1907.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.